

ui cinouuifi Malateſta Baglione cò vna groſſa banda; Preſentoffi alle Mura ſù l'imbrunir della notte, ed il Veſturino, montato allora ſopra vn Baſtione, in conformità del concerto, vcciſe le guardie, e diede campo à Veneti di ageuolmente ſalirui. Eraui Governatore con mille cinquecento Fanti Napoletani Fabritio Maramus, il quale frettoloſamente vi accorſe; ma già i Veneti, calati nella Terra, lo ſforzarono à ritirarſi velocemente in Caſtello. Intefaſi dal Duca di Urbino l'occupatione di quella Città, felicemente riuſcita, paſò con ſomma preſtezza l'Oglio, e l'Adda; entroui, e preſidiata la conuenientemēte, ſi reſtituì all'eſercito, per ritornar poi all'eſpugnatione del Caſtello. Di queſta ſua ritirata ſi valſe il Marcheſe dal Guaſto, che ſoggiornaua allora in Milano. Corſeui cò tre mila Fāti, e molti Caualli leggieri; S'introdusse per la Porta Romana nel Caſtel medefimo, & indi vſcìto, ed auanzatoſi in Piazza, attaccò fieramente i Veneti. Ma poco dura il coraggio, proceduto da grand'impeto. Coſtui nell'atto di aſſalire gli altri, aſſalì ſe ſteſſo. Temè in quel punto, che tutto l'eſercito Veneto ſoprauenire vi poteſſe; riuolſe a' nemici le ſpalle; reſtituiſſi nel Caſtello, e per la ſteſſa ſtrada, già battuta, ritornò à Milano. Poco tardato à còparirui nuouamente Urbino, poco ancoſtette à vincere il Caſtello à patti. Riceuello à nome di Francesco Sforza, e incoronò la Republica di vn'alto merito con l'acquisto di Città importante per ſe ſteſſa, e per l'adito, che apriua facile alle due di Milano, e di Pavia. Queſta conſeguita Impreſa acquetò le diſcrepanze, già trà Capitani inſorte nell'eſercito del Papa, e preſtò gran cuore al Rangone. Moſſoſi anch'eſſo con tutte le ſue genti, trouò ſù le Campagne oltre al Pò le Venete, con le quali accompagnatoſi, andarono il giorno vltimo di Giugno à Marignano tutti inſieme. Voleua Urbino, che, prima di preſentarſi à Milano, ſi doueſſero attendere gli Suiſzeri, che già ſupponeuanſi partiti, ed in cammino; mentre eſſendo quegl'eſerciti, amendue compoſti di gente Italiana, raccolta poco dianzi, li dubitaua inſufficienti all'eſpugnatione di sì gran Città; ma laſciatoſi dall'altrui opinioni finalmente perſuadere, ſe le accoſtò in vicinanza di tre ſoli miglia, ed intanto arriuaronui cinquecento Suiſzeri. Poſero li Capitani allora in Conſulta, ſe doueuanò condurſi prima à ſoccorrere il Caſtello, e lo Sforza, che per anco dentro vi ſi conſeruaua intrepido, ò andar'ad aſſalire à dirittura i Borghi, in gran parte ſpalancati, e aperti. Preualſe queſto ſecondo propoſito; ma nel punto, che ſi accingeano, per eſeguirlo, giunſe moleſtiſſimo ragguglio; Che il Duca di Borbone, peruenuto à Genova con ſei Galee, con ricapiti per cento milla ducati, e con ottocento Fanti Spagnuoli, s'era introdotto felicemente in Milano. Tale

*Malateſta
Baglione à
Lodi con
groſſa ban-
da*

*Occupò la
Città.*

*Attentato
Spagnuolo
per ricupe-
rarla.*

*Che ſuanif-
icò.*

*E ſi occupa
etiandio il
Caſtello.*

*Armi Col-
legate vi-
cine a Mi-
lano.
E Conſigli
trà Capi
circa l'at-
taccarlo.*

*crebbero
ancor
dib'no
attorno.*